

Convegno ABI – SPIN 2007

Crescere per competere

Tendenze economiche e sviluppo finanziario nello scenario europeo

Le sfide dell'integrazione per i sistemi finanziari e dei pagamenti

**Intervento del Direttore Generale della Banca d'Italia
Fabrizio Saccomanni**

Roma, 26 giugno 2007

È con grande piacere che apro la sessione conclusiva dello SPIN 2007. Sono passati dieci anni dalla prima edizione e questi incontri hanno assunto ormai una tale risonanza da costituire oggi l'evento più atteso in Italia per discutere, anche con ospiti internazionali, delle innovazioni nel mondo dei pagamenti interbancari.

Con un minimo di orgoglio ricordo di aver presieduto la prima edizione, che anche allora poneva l'enfasi sul ruolo delle banche come motori del cambiamento. Dieci anni fa chiedevamo alle banche di favorire il processo di apertura finanziaria dell'Italia verso l'estero; oggi chiediamo loro di continuare a contribuire allo sviluppo economico del Paese partecipando al processo di integrazione finanziaria europea e, in particolare, cogliendo tutte le opportunità offerte dalle innovazioni nelle infrastrutture di pagamento, ampiamente discusse nel corso del convegno.

L'economia italiana è tornata a espandersi a ritmi non più toccati nel recente passato: l'incremento dell'1,9 per cento del prodotto lordo registrato nel 2006, sebbene più moderato di quello medio dell'area dell'euro, è lievemente superiore a quello potenziale stimato per il nostro Paese dalle maggiori istituzioni internazionali.

Le banche non hanno fatto mancare il loro apporto alla ripresa produttiva, mantenendo condizioni di offerta del credito distese, riflesse nel livello dei tassi di interesse e negli indicatori del grado di restrizione desunti dall'indagine trimestrale nell'area dell'euro. La crescita dei prestiti, risultata dell'11,4 per cento nei dodici mesi terminanti nello scorso aprile, ha soddisfatto soprattutto l'elevata domanda delle imprese; la richiesta di finanziamenti connessa con investimenti in immobili da parte delle famiglie, sebbene in rallentamento, è rimasta sostenuta.

Il sistema bancario ha potuto concorrere alla ripresa della nostra economia forte dei considerevoli progressi messi a segno nell'ultimo decennio sotto il profilo dell'efficienza produttiva, della gestione dei rischi, delle dotazioni patrimoniali. Il divario di efficienza operativa che separava i gruppi creditizi italiani dai principali concorrenti esteri è stato colmato grazie all'ampliamento dell'offerta di servizi e alle riorganizzazioni aziendali connesse con le aggregazioni fra intermediari.

Nei prossimi anni, il sistema bancario italiano potrà ulteriormente rafforzare la presenza nel contesto europeo e internazionale confermando il trend positivo in atto e

raccogliendo le sfide dei processi di consolidamento. Un contributo al rafforzamento della produttività e della competitività dovrà venire dalla capacità del sistema italiano di cogliere appieno i vantaggi attesi dal completamento del processo d'integrazione europea per i mercati finanziari e per i servizi di pagamento, volgendoli a favore della clientela nell'ambito della competizione sul mercato.

Importanti riforme si avvieranno nei prossimi mesi nel campo delle infrastrutture di regolamento e nel segmento dei pagamenti al dettaglio in Europa. Agli operatori finanziari saranno offerte piattaforme di regolamento più efficienti nelle dotazioni funzionali e tecnologiche, armonizzate negli aspetti giuridici e operativi, coerenti con i nuovi scenari competitivi europei e internazionali. Agli operatori economici – pubbliche amministrazioni, imprese, famiglie – sarà reso possibile effettuare operazioni di pagamento in euro con modalità, diritti e obblighi analoghi in tutti i paesi.

Le integrazioni delle infrastrutture di regolamento facilitano i processi di aggregazione delle piattaforme di negoziazione dei mercati. E' dei giorni scorsi l'annuncio dell'importante iniziativa di internazionalizzazione della piazza finanziaria italiana, attraverso l'aggregazione della Borsa Italiana con il *London Stock Exchange*. L'iniziativa offre ai risparmiatori e agli emittenti italiani la possibilità di beneficiare dei vantaggi del *trading* in uno dei mercati finanziari internazionali più spessi e liquidi. Essa pone nuove sfide agli azionisti, al management, alle autorità di controllo. La Banca d'Italia segue con attenzione i riflessi dell'iniziativa sul Mercato dei Titoli di Stato e sulle infrastrutture di compensazione e regolamento, settori rispetto ai quali condivide con la Consob responsabilità di supervisione e regolamento.

1. Il nuovo sistema di regolamento lordo TARGET2

Nel prossimo mese di novembre l'Eurosistema avvierà il nuovo sistema di regolamento lordo europeo TARGET2. La seconda generazione del sistema mira a conseguire più elevati livelli di efficienza nell'offerta dei servizi di pagamento. TARGET2 offrirà alle tesorerie bancarie servizi innovativi per la gestione della liquidità tra le diverse piazze finanziarie dell'area dell'euro; stimolerà la competizione nel segmento del mercato relativo ai pagamenti in euro di importo rilevante, rendendolo pienamente integrato.

Sotto il profilo giuridico, TARGET2 continuerà a comporsi di una pluralità di sistemi domestici, in ossequio al principio del decentramento vigente nell'Eurosistema. Per

assicurare la parità concorrenziale tra operatori e sistemi è stato perseguito il “più elevato grado di armonizzazione delle discipline domestiche, nei limiti imposti dai rispettivi ordinamenti nazionali”, in modo da annullare le distinzioni tra operatività domestica e *cross-border*. Lo sforzo di armonizzazione del quadro giuridico e contrattuale permetterà di rimuovere le residue segmentazioni interne all’attuale sistema di regolamento lordo, consentendo ai gruppi bancari di scegliere la piazza finanziaria di accesso ai servizi di pagamento in base esclusivamente alle convenienze aziendali.

L’adozione di un’unica infrastruttura, in luogo delle quindici piattaforme tecnologiche nazionali attualmente operanti, renderà il nuovo sistema meno costoso per le banche. La tariffa media necessaria all’Eurosistema per recuperare i costi sostenuti sarà inferiore a quella oggi richiesta. In particolare, il nuovo schema tariffario – applicato senza differenze da ogni banca centrale dell’Eurosistema – eliminerà i differenziali di prezzo tra paesi, nonché tra operazioni domestiche e *cross-border*. Per queste ultime, la riduzione unitaria sarà particolarmente rilevante passando, per le banche con elevati volumi di traffico, da 80 a 12,5 centesimi.

TARGET2 offrirà alle banche, per il tramite di una più ampia gamma di servizi, la possibilità di minimizzare le scorte liquide da detenere per il regolamento in tempo reale dei pagamenti. Inoltre l’utilizzo di un’unica piattaforma condivisa consentirà alle banche e ai gruppi bancari paneuropei di “appoggiarsi” a una sola banca centrale per regolare a livello europeo i pagamenti domestici e transfrontalieri, su un unico conto di *settlement* e alle medesime condizioni operative e tecniche. Verranno favorite iniziative di riorganizzazione aziendale che promuovano il consolidamento delle strutture e la razionalizzazione dei processi operativi, rendendo possibile una riduzione anche dei costi di gestione.

Il processo di accentramento operativo è stato realizzato sfruttando professionalità e dotazioni tecnologiche già presenti presso le banche centrali e permetterà a tutte le banche europee di utilizzare, a un costo inferiore, un sistema con maggiori funzionalità e più elevati livelli di servizio.

2. Il progetto TARGET2-Securities

Nei mesi scorsi l'Eurosistema ha avviato il progetto TARGET2-*Securities* (T2S) finalizzato all'offerta di servizi di regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli. Lo scopo principale del progetto è di integrare le infrastrutture di *post-trading* in Europa, la cui frammentazione, a distanza di otto anni dall'introduzione della moneta unica, ancora concorre a determinare costi di transazione maggiori di oltre quattro volte rispetto a quelli del mercato statunitense, con il quale l'Europa deve necessariamente confrontarsi.

Gli operatori principali di questo mercato hanno più volte informalmente annunciato iniziative volte a superare tale segmentazione; gli opposti interessi e gli elevati costi degli investimenti ne hanno però impedito una realizzazione adeguata. Per porre rimedio a questa situazione, le autorità monetarie hanno ritenuto opportuno intervenire, favorite dalla possibilità di sfruttare le sinergie derivanti dalla realizzazione di TARGET2.

E' importante sottolineare in proposito come, in assenza di iniziative, i gestori delle infrastrutture di mercato italiane sarebbero stati esposti al rischio di una progressiva marginalizzazione, con ricadute negative anche sugli intermediari.

Nel proporre la realizzazione di T2S, l'Eurosistema riconosce comunque il compito fondamentale del mercato per lo sviluppo e la realizzazione del progetto e intende preservare il ruolo dei depositari centrali nei confronti della clientela. Se ne trova una chiara evidenza sia negli obiettivi strategici del progetto, che salvaguardano la responsabilità dei depositari centralizzati nelle relazioni con l'utenza, sia nell'ampio coinvolgimento degli stessi depositari nella struttura di *governance* di T2S per la definizione delle sue funzionalità. Ci si attende che essi sappiano cogliere le opportunità di valorizzazione dei servizi offerti agli utenti nella prospettiva dell'ampliamento delle attività *cross-border*.

T2S rappresenterà quindi un servizio offerto ai depositari centrali che, su base volontaria, lo utilizzeranno per i servizi di *settlement* offerti ai propri partecipanti. Questi ultimi beneficeranno di modalità di regolamento uniformi per le operazioni domestiche e *cross-border*. Il servizio verrebbe sviluppato e gestito sulla stessa piattaforma tecnica TARGET2. In questo nuovo assetto del *post-trading* la piattaforma T2S assorbirebbe quindi le sole attività operative relative alla funzione di regolamento dei depositari centrali.

La creazione di una piattaforma comune per i diversi depositari centrali porterà alla piena standardizzazione dei processi di *settlement* e dei processi complementari e propedeutici al *settlement* delle transazioni europee in titoli, consentendo di realizzare significative economie di scala nella fornitura di questo servizio. T2S agevolerà inoltre una più efficiente gestione del *collateral* utilizzato dalle banche a garanzia del credito fornito dall'Eurosistema e promuoverà sinergie con la gestione della liquidità in base monetaria. Infine, T2S potrà dare impulso al processo di armonizzazione, legale ed operativa.

L'insieme dei processi di standardizzazione e armonizzazione consentirà ai singoli depositari centrali di proporsi ai propri utenti come "punto unico di accesso" all'intera gamma dei titoli europei; agli intermediari di semplificare e unificare i propri sistemi di *back-office* e, al tempo stesso, di accedere più agevolmente ai depositari centrali esteri.

In definitiva, la creazione di T2S potrà svolgere un ruolo propulsivo per l'integrazione del sistema finanziario europeo. Sarà promossa la concorrenza tra i diversi attori del comparto del *post-trading* - depositari centrali e *global custodian* - e la possibilità per gli intermediari di scegliere l'istituzione a cui affidarsi. Tutto ciò tenderà a favorire il consolidamento tra operatori e la riduzione dei costi dei servizi di *post-trading* a carico degli investitori finali.

3. La Single Euro Payments Area (SEPA)

Nel campo dei pagamenti al dettaglio le banche italiane sono chiamate, insieme alle altre banche europee, alla realizzazione del progetto d'integrazione del mercato dei pagamenti in euro (SEPA), per il quale le autorità svolgono un ruolo prevalentemente di stimolo e di verifica del processo di cambiamento.

Dal progetto sono attese significative semplificazioni dei pagamenti nell'area dell'euro, grazie alla standardizzazione degli strumenti utilizzati, a consistenti riduzioni nei costi di esecuzione, all'utilizzo di infrastrutture di *clearing* e *settlement* paneuropee. Il beneficio per l'economia europea potrà essere rilevante: la Commissione europea stima che siano possibili minori costi di transazione per circa l'1 per cento del PIL europeo.

Per gli intermediari i vantaggi della realizzazione di un mercato europeo integrato dei pagamenti al dettaglio scaturiscono da economie di scala derivanti dall'ampliamento

della base di clientela: il mercato potenziale è di 300 milioni di clienti in 29 paesi. Perché le economie di scala possano risultare consistenti è necessario tuttavia che anche i pagamenti nazionali siano resi conformi ai requisiti della SEPA.

Per gli utenti finali – pubbliche amministrazioni, imprese e famiglie – i benefici deriveranno dalla possibilità di effettuare pagamenti in euro movimentando il proprio conto indipendentemente dal luogo geografico in cui operano, nonché in condizioni di efficienza e sicurezza non inferiori a quelle oggi esistenti in ambito nazionale e a costi tendenzialmente minori.

Il contributo delle banche italiane alla piena realizzazione degli obiettivi della SEPA deve concentrarsi su tre questioni essenziali: la qualità dei servizi offerti, la trasparenza dei prezzi alla clientela, il grado di apertura dei mercati.

Le banche italiane dovranno impegnarsi perché il progetto SEPA non produca servizi qualitativamente inferiori a quelli già utilizzati dalla clientela italiana; le infrastrutture dovranno agevolare questo processo. La tendenza alla riduzione dei prezzi dei pagamenti manifestatasi negli anni recenti non deve trovare ostacoli; può essere anzi accentuata. L'Eurosistema seguirà la dinamica dei prezzi dei servizi attraverso rilevazioni statistiche in corso di definizione.

La *Payment Services Directive* (PSD) accentua gli obblighi di trasparenza nei confronti della clientela. È auspicabile che il sistema bancario italiano si impegni per una migliore qualità delle informazioni fornite anche prima del recepimento della direttiva nella legislazione nazionale.

La SEPA deve inoltre offrire l'occasione per accrescere il grado di apertura del sistema dei pagamenti europeo, al quale si affacciano le *Payment Institutions*, il cui contributo va valorizzato per favorire l'innovazione e la crescita del settore.

La SEPA serve e guarda al grande mercato interno europeo ma deve poter parlare ed essere utile al mercato globale. Essa deve quindi puntare all'adozione di standard aperti, condivisi a livello internazionale e tra settori produttivi, rifuggendo dalla tentazione di limitare le riforme al club dei paesi dell'euro.

L'Eurosistema e, al suo interno, la Banca d'Italia sono impegnate per il buon esito del progetto, attraverso un piano di comunicazione diretto a tutte le categorie di operatori interessati. La Banca d'Italia ritiene che il successo della SEPA sia largamente legato alla

convinta adesione degli utenti, alla loro attitudine a confrontare i servizi, scegliere i prodotti, selezionare gli intermediari ai quali rivolgersi.

4. Conclusioni

L'integrazione europea e internazionale dei sistemi finanziari è un processo in rapida accelerazione: a intermediari, società di mercato, infrastrutture del sistema dei pagamenti e dei mercati finanziari impone ingenti investimenti in tecnologia e politiche aperte al confronto concorrenziale; alle autorità preposte alla vigilanza e alla salvaguardia della stabilità finanziaria richiede l'armonizzazione di regole e procedure operative, lo scambio di informazioni, la cooperazione negli interventi.

Le Banche centrali del SEBC reagiscono a queste sollecitazioni affiancando alla conduzione della politica monetaria un'azione decisa in favore dell'integrazione delle piazze finanziarie nazionali; agli interventi progettuali nel regolamento in base monetaria dei pagamenti si associano quelli nel regolamento delle transazioni in titoli. Il cambiamento si estende ora anche all'area dei pagamenti al dettaglio. Ed è proprio nel comparto al dettaglio che la concorrenza sta assumendo intensità crescente, esponendo operatori lenti a rispondere alle sollecitazioni del mercato a rischi strategici e reputazionali.

La piena realizzazione di un'area unica dei pagamenti in euro sembra incontrare vischiosità; certamente richiede un cambiamento profondo di abitudini, nell'utilizzo di servizi finora solo nazionali, la rimozione di inefficienze, l'aumento della trasparenza, un'adesione convinta alla logica della concorrenza, a livello sia domestico sia *cross-border*.

Le banche sono chiamate ad adeguare prontamente gli strumenti offerti ai requisiti definiti per i futuri strumenti pan-europei (bonifici, addebiti diretti, carte). La partecipazione delle banche italiane alla SEPA va considerata come un'occasione per utilizzare le nuove opportunità tecnologiche. È un processo certamente oneroso per le banche, ma si tratta di costi inevitabili per continuare a competere, per mantenere e accrescere la possibilità di servire una clientela più ampia e diversificata.

I vantaggi saranno tanto più ampi quanto più elevata sarà la capacità di cogliere le opportunità offerte dalle riforme avviate dalle banche centrali nei sistemi di regolamento,

che per gli intermediari comportano potenziali guadagni di efficienza nella gestione della liquidità e riduzioni del quadro tariffario. In un contesto competitivo, l'aver reso lo schema tariffario del tutto trasparente consentirà alle imprese di valutare i prezzi finali praticati dalle diverse banche. Ne risulterà accresciuta l'efficienza del mercato e la corretta allocazione delle risorse.

Sta quindi agli operatori bancari, attraverso la competizione sui mercati, far sì che dell'accresciuta efficienza tragga vantaggio l'intero tessuto produttivo europeo.